

# **ISTITUZIONI DI DIRITTO ROMANO (A-L)**

**CORSO PARALLELO DI TERMINOLOGIA E  
SISTEMATICA**

**Dott.ssa Stefania Fusco**

**FONTI**

**I**

***IUS***

***Personae – res – actiones***

***Capitis deminutio***

<p><b>1</b></p> <p><b>D.1.1.1pr. (ULPIANUS libro primo institutionum)</b></p> <p>Iuri operam daturum prius nosse oportet, unde nomen iuris descendant. Est autem a iustitia appellatum: nam, ut eleganter Celsus definit, ius est ars boni et aequi.</p>	<p><b>1</b></p> <p><b>D.1.1.1pr. (ULPIANO libro primo delle istituzioni)</b></p> <p>È bene che chi vuole dedicarsi allo studio del diritto, conosca in primo luogo da dove viene il nome diritto. Esso è detto così dalla giustizia; infatti come elegantemente lo definisce Celso, il diritto è l'arte del buono e del giusto.</p>
<p><b>2</b></p> <p><b>D. 1.1.10pr.-1 (ULPIANUS libro primo regularum)</b></p> <p>Pr. Iustitia est constans et perpetua voluta ius suum cuique tribuendi. 1.Iuris praecepta sunt haec: honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere.</p>	<p><b>2</b></p> <p><b>D. 1.1.10pr.-1 (ULPIANO libro primo delle regole)</b></p> <p>Pr. La giustizia è la volontà costante e duratura di attribuire a ciascuno il suo diritto. 1.I precetti del diritto sono questi: vivere onestamente, non ledere all'altro, attribuire a ciascuno il suo.</p>
<p><b>3</b></p> <p><b>D.1.2.2.6 (POMPONIUS libro singulari enchiridii)</b></p> <p>6. Deninde ex his legibus eodem tempore fere actions compositae sunt, quibus inter se homines disceptarent: quas actions ne populus prout vellet institueret certas solemnesque esse voluerunt: et appellatur haec pars iuris legis actions, id est legitimate actions. Et ita eodem paene tempore tria haec iura nata sunt: lege duodecim tabularum ex his fluere coepit ius civile, ex isdem legis actions compositae <b>sunt</b>. Omnium taem harum et interpretandi scientia et actions apud collegium pontificium erant, ex quibus constituebatur, quisquoquo anno praeesset privates. Et fer.e populous annis prope centum hac consuetudine usus est</p>	<p><b>3</b></p> <p><b>D.1.2.2.6 (POMPONIO libro unico del manuale)</b></p> <p>6. Poi, quasi nello stesso tempo, da queste leggi furono composte le azioni, affinché gli uomini potessero con esse discutere tra loro; e onde il popolo non le istituisse a capriccio, vollero che fossero determinate e solenni, e questa parte del diritto si chiama <i>azioni della legge</i>, cioè azioni legittime. E così nacquero queste tre parti del diritto: le leggi delle dodici tavole, da cui cominciò a sorgere il diritto civile, e da queste si composero le azioni di legge. Di tutte queste parti però sia la scienza dell'interpretazione sia le azioni rimasero affidate al collegio dei Pontefici, tra i quali si eleggeva chi in ciascun anno dovesse sovrastare alle faccende private e così il popolo quasi per cento anni osservò tale consuetudine.</p>

**D. 1.1.9 (GAIUS libro primo institutionum = Gai 1.1)**

1. Omnes populi, qui legibus et moribus reguntur, partim suo proprio, partim communi omnium hominum iure utuntur. Nam quod quisque populus ipse sibi ius constituit, id ipsius proprium est vocaturque ius civile, quasi ius proprium civitatis, quod vero naturalis ratio inter omnes nomine constituit, id apud omnes populos peraeque custoditur vocaturque ius gentium, quasi quo iure omnes gentes utuntur. [**Gai 1.1:** Populus, itaque Romanus partim suo proprio, communi omnium hominum iure utitur.]

**D. 1.1.1.3-4 (ULPIANUS libro primo institutionum)**

3. Ius naturale est, quod natura omnia animalia docuit: nam ius istud non homini generis proprium, sed omnium animalium, quae in terra, quae in mari nascuntur, avium quoque commune est. Hic discendi maris atque feminae coniunctio, quam nos matrimonium appellamus, hinc libero rum procreatio, hinc educatio: videmus etenim cetera quoque animalia, feras etiam istius iuris peritia censerit.

4. Ius gentium est, quo gentes humanae utuntur. Quod a naturali recedere facile intellegere licet, quia illud omnibus animalibus, hoc solis hominibus inter se commune sit.

**D. 1.1.9 (GAIO libro primo delle istituzioni = Gai 1.1)**

1. Tutti i popoli che si reggono con le leggi ed i costumi, in parte usano un diritto proprio, in parte il diritto comune a tutti gli uomini. Infatti il diritto che ciascun popolo dà a se stesso, è proprio alla stessa città ed è chiamato diritto civile, come se si dicesse diritto proprio della città. Invece (*quel diritto*) che la ragione naturale ha costituito egualmente da tutti i popoli ed è chiamato diritto delle genti, come a significare “diritto di cui fanno uso le singole genti”. [**Gai. 1.1:** Perciò il Popolo Romano utilizza in parte un diritto proprio, in parte un diritto comune a tutti gli uomini.]

**D. 1.1.1.3-4 (ULPIANO libro primo delle Istituzioni)**

3. Il diritto naturae è quello che la natura insegna a tutti gli animali (*esseri animati*): infatti, questo diritto non è proprio del genere umano ma di tutti gli esseri animati che nascono in terra o in mare, ed è comune anche agli uccelli. Da esso deriva l'unione del maschio e della femmina, che noi chiamiamo matrimonio, da qui la procreazione dei figli, da qui l'educazione: vediamo, infatti, che anche gli altri animali, le stesse fiere hanno conoscenza di questo diritto.

4. Il diritto delle genti è quello che viene adoperato dai popoli. Ed è facile comprendere in che si distingua dal diritto naturale; poiché quello è comune a tutti gli esseri animati, questo solo agli uomini.

6

**D.1.1.6pr. (ULPIANUS libro primo institutionum)**

Ius civile est, quod neque in totum a naturali vel gentium recedit nec per omnia ei servit: itaque cum aliquid addimus vel detrahimus iuri communi, ius proprium, id est civile efficitur.

7

**D.1.1.7.1 (PAPINIANUS libro secundo definitionum)**

1. Ius praetorium est, quod praetores introduxerunt adiuvandi vel supplendi vel corrigenda iuris civilis gratia propter utilitatem publicam. Quod et honorarium dicitur ad honorem praetorum sic nominatum.

8

**D.1.1.8 (MARCIANUS libro primo institutionum)**

Nam et ipsum ius honorarium viva vox est iuris civilis.

9

**D.1.1.1.2 (ULPIANUS libro primo institutionum)**

2. Huius studii duae sunt positiones, publicum et privatum. Publicum ius est quod ad statum rei Romanae spectat, privatum quod ad singulorum utilitatem: sunt enim quaedam publice utilia, quaedam privatim. Publicum ius in sacris, in sacerdotibus, in magistratibus constitit. Privatum ius tripartitum est: collectum etenim est ex naturalibus

6

**D.1.1.6pr. (ULPIANO libro primo delle Istituzioni)**

Il diritto civile è quello che non si discosta del tutto né dal diritto naturale o da quello delle genti, né lo segue totalmente. Infatti, quando aggiungiamo o togliamo qualcosa al diritto comune, facciamo un diritto proprio, ossia civile

7

**D.1.1.7.1 (PAPINIANO libro secondo delle definizioni)**

1. Il diritto pretorio è quello che i pretori introdussero allo scopo di aiutare, supplire o correggere il diritto civile, per l'utilità pubblica. E viene chiamato onorario, prendendo il nome dall'onore dei pretori.

8

**D.1.1.8 (MARCIANO libro primo delle Istituzioni)**

Ed infatti lo stesso diritto onorario è la viva voce del diritto civile.

9

**D.1.1.1.2 (ULPIANO libro primo delle Istituzioni)**

2. Di questo studio due sono gli oggetti: il (*diritto*) pubblico e il privato. Il diritto pubblico è quello che attiene al bene della *Res publica* romana, il privato è quello che si rivolge all'utilità dei singoli. Vi sono, infatti, cose utili sotto il profilo pubblico, altre sotto il profilo privato. Il diritto pubblico consiste delle cose sacre, dei

praeceptis aut gentium aut  
civilibus.

10

**D.1.3.16 (PAULUS libro singulari  
de iure singulari)**

Ius singulare est, quod contra tenorem  
rationis propter aliquam utilitatem  
auctoritate constituentium  
introducitur est.

11

**Gai 4.2-3**

2. In personam action est, qua agimus  
cum aliquo, qui nobis vel ex contractu  
vel ex delicto obligatus est, id est,  
cum intendimus *dare facere  
praestare oportere*.

3. In rem action est, cum aut  
corporalem rem intendimus nostrum  
esse, aut ius aliquod nobis competere,  
veluti utendi fruendi, eundi agenda  
aquamve ducendi vel altius tollendi  
prospiciendive; aut cum action ex  
diverso adversario est negative.

12

**Gai 1-8**

8. Omne autem ius, quo utimur, vel ad  
personas pertinet vel ad res vel ad  
actions. Sed prius videamus de  
personis.

sacerdoti, dei magistrati. Il  
diritto privato è tripartito, è  
formato, infatti, dai precetti  
naturali, da quelli comuni ai  
popoli, da quelli civili.

10

**D.1.3.16 (PAOLO nel libro unico  
intorno all'editto singolare)**

Il diritto singolare è quello che, per  
qualche pubblica utilità è stato  
introdotta dall'autorità di coloro che lo  
hanno statuito, contro le norme comuni  
della ragione.

11

**Gai 4.2-3**

2. È personale l'azione con cui agiamo  
contro qualcuno che ci è obbligato per  
contratto o per delitto, ossia quando  
pretendiamo "doversi dare fare  
prestare".

3. È reale l'azione quando pretendiamo  
che una cosa corporale sia nostra, o che  
ci competa qualche diritto, come di uso  
o di usufrutto, di servitù di passaggio in  
proprio e con animali, o di condurre  
acqua, o di costruire edifici più alti, o  
di veduta; o quando l'azione  
dell'avversario è la negatoria.

12

**Gai 1-8**

8. Tutto il diritto che vige fra noi, si  
attiene o alle persone, o alle cose, o alle  
azioni. E prima trattiamo delle persone.

<p><b>13</b></p> <p><b>D.1.5.26 (IULIANUS libro sexagensimo mono digestorum)</b></p> <p>Qui in utero sunt, in toto paene iure civili intelleguntur in rerum natura esse. Nam et legitimae hereditates his restituuntur: et si pregna mulier ab hostibus capta sit, id quod natum erit postliminium habet, item partis vel matris conditionem sequitur: praeterea si ancilla praegnas subrepta fuerit, quamvis apud bonae fidei emptorem pepererit, id quod natum erit tamquam furtivum usus non capitur: his consequens est, ut libertus quoque, quamdiu patroni filius nasci possit, eo iure sit, quo sunt qui patronos habent.</p>	<p><b>13</b></p> <p><b>D.1.5.26 (GIULIANO nel libro sessantanovesimo de' Digesti)</b></p> <p>Coloro che sono nell'utero quasi in tutto il corpo del diritto civile si intendono esistenti in natura: poiché e le eredità legittime si restituiscono loro, e se la madre incinta sia fatta prigioniera dai nemici, il figlio che nasce gode del beneficio del postliminio: del pari sangue la condizione del padre, o della madre. Inoltre se un'ancella incinta sia stata rapita, quantunque abbia partorito presso un compratore di buona fede, il figlio che ne sarà nato, essendo furtivo, non viene usucapito. Da questi esempi ne deriva che anche il liberto, fino a quando possa nascere un figlio del patrono, sia nella condizione giuridica in cui sono coloro che hanno un patrono.</p>
<p><b>14</b></p> <p><b>Gai 1.159-163</b></p> <p>159. Est autem capitis deminutio prioris status permutation. Eaque tribus modis accidit: nam aut maxima est capitis deminutio, aut minor, quam quidam mediam vocant, aut minima.</p> <p>160. Maxima est capitis deminutio, cum aliquis simul et civitatem et libertatem amittit; quae accidit incensis, qui ex forma censuali venire iubentur; - 2 – item feminae, quae ex senatusconsulto Claudiano ancillae fiunt eorum dominorum, quibus invitis et denuntiantibus cum servis eorum coierint.</p> <p>161. minor sive media est capitis deminutio, cum civica amittitur, libertas retinetur; quod accidit ei, cui aqua et igni interdictum fuerit.</p> <p>162. Minima est capitis deminutio, cum et civica et libertas retinetur, sed status hominis conmutatur; quod accidit in his qui adoptantur, item in his quae coemptionem faciunt, et in his qui mancipatione manumittatur,</p>	<p><b>14</b></p> <p><b>Gai 1.159-163</b></p> <p>159. La “<i>capitis deminutio</i>” è il cambiamento dello stato precedente, e può avvenire in tre modi, essendo o massima, o minore che alcuni chiamano media, o minima.</p> <p>160. La “<i>capitis deminutio</i>” è massima, quando taluno perde insieme la cittadinanza e la libertà: quale capita ai non censiti, che in base all'ordinamento del censo devono essere venduti; ... 2. In forza del senatoconsulto Claudiano [52 d. C.] anche le donne libere cadono in schiavitù dei padroni dei servi con cui abbiano avuto rapporti contro la volontà ed ad onta della denuncia dei primi.</p> <p>161. Minore o media è la “<i>capitis deminutio</i>” quando si perde la cittadinanza conservando però la libertà; ciò avviene a chi fu interdetto dall'acqua e dal fuoco.</p> <p>162. Minima è la “<i>capitis deminutio</i>” quando, conservando cittadinanza e libertà, lo stato dell'individuo muta: ciò ha luogo n</p>

<p>totiens capite deminuat. 163. Nec solum maioribus capitis deminutionibus ius adgnationis corrumpitur, sed etiam minima; et ideo si ex duobus liberis alterum pater emancipaverit, post obitum eius neuter alteri agnationis iure tutor esse poterit.</p> <p style="text-align: center;"><b>15</b></p> <p><b>Gai 1.9</b></p> <p>9.Et quidem summa divisio de iure personarum haec est, quod omnes nomine aut liberi sunt aut servi.</p>	<p>coloro che vengono adottati, o che facciano la ‘<i>coemptio</i>’, o che vengano dati in mancipio, oppure che dopo essere stati mancipati siano manomessi: di modo che uno è mancipato o manomesso, vi sia sempre “<i>capitis deminutio</i>”.</p> <p>163. il diritto di agnazione viene alterato non solo con le “<i>capitis deminutiones</i>” maggiori, ma anche dalla minima; quindi, se il padre di due figli ne abbia emancipato uno, né uno né l’altro, dopo la morte del padre, potrà essere tutore per diritto di agnazione.</p> <p style="text-align: center;"><b>15</b></p> <p><b>Gai 1.9</b></p> <p>9.La divisione principale del diritto delle persone è che tutti gli uomini o sono liberi o sono servi.</p>
---	--

**N.B** Per il testo in italiano dei frammenti del Digesto di Giustiniano si è tenuta presente la classica traduzione ottocentesca del Vignali (*Corpo del diritto*, Napoli 1856-62), e per i paragrafi tratti dalle Istituzioni di Gaio della traduzione ottocentesca a cura di Tedeschi (*Istituzioni di Gaius commentarii quattro*, I-II, Verona 1857) aggiornandoli, in qualche punto, nello stile e modificandoli quando è apparso opportuno.